

# Sit-in e polemiche Medicina apre la stagione dei test

- **Le associazioni studentesche contestano il ricorso al numero chiuso da parte delle Università**
- **Proteste in tutta Italia L'accesso ai concorsi sempre più costoso. Il top? 120 euro in Molise**

LUCIANA CIMINO  
ROMA

Prima giornata di selezione nelle facoltà italiane e prime polemiche. Nei prossimi giorni si terranno le prove per l'accesso ad architettura (domani), a veterinaria (lunedì 10) e ai corsi per le professioni sanitarie (ostetrici, logopedisti, infermieri, l'11 settembre), intanto ieri all'apertura dei test di medicina e odontoiatria in tutta Italia si sono registrati sit-in e proteste.

È il numero chiuso a far discutere, come ogni anno, ma anche il fatto che oggi sembra anche uno dei pochi modi che hanno gli atenei per far cassa. Le quote d'iscrizione alle prove variavano infatti dai 27 euro di Padova all'Università del Molise che ne voleva 120, al caso di Napoli, i cui due atenei cittadini chiedevano 50 e 100 euro. Soldi richiesti a una platea vastissima di giovani che si gioca il proprio futuro come una terna al lotto.

A medicina, per esempio, per circa 10mila e 73 posti messi a bando si sono iscritte ai test oltre 70mila persone.

Riuscirà a studiare da medico una persona su 8, gli altri tenteranno il prossimo anno o si iscriveranno a facoltà alternative. «Spesso ci si dimentica di tutti coloro che non riescono a passare il test e che purtroppo vengono esclusi da ogni processo formativo - dicono i portavoce di Link, coordinamento di studenti che ha organizzato ieri le proteste davanti agli atenei di Roma, Bari, Padova, Milano, Pisa, Siena - il superamento dei test dipende spesso solo dalla fortuna. Inoltre oggi di fronte ad una diminuzione delle immatricolazioni dell'8% nell'ultimo anno, una disoccupazione giovanile al 34% e un numero di precari in costante aumento negli ultimi anni dobbiamo riaprire l'università, oramai un corso su due prevede il superamento di test d'ingresso a sbarramento. Ha senso continuare a bloccare l'accesso all'università quando invece gli stessi parametri europei ci impongono di raggiungere il 40% dei laureati entro il 2020?».

«Gli studenti - nota Michele Orezzi, coordinatore dell'Udu - non solo non saranno liberi di poter scegliere il loro



Studenti ai test di ammissione per Medicina a La Sapienza di Roma FOTO ANSA

futuro, per giunta dovranno sostenere una prova che da anni si mostra fallace sia nel metodo che nei contenuti. Si tratta di un vero e proprio divieto all'accesso al sapere».

Ma stronca il concetto di numero chiuso anche la presidente della Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera, Manuela Ghizzoni, del Pd. «I test di ingresso sono il campanello d'allarme della crisi del sistema della conoscenza causato dalle inadeguate politiche scolastiche e universitarie degli ultimi anni. Sembrano essere scelte determinate più da problemi organizzativi che da valutazioni sulla capacità del mercato di assorbire nuovi laureati. In un contesto di tagli agli atenei - spiega Ghizzoni - i test sono la copertura per non risolvere alla radice alcuni problemi dell'università e della scuola».

Ed è «no» anche per le associazioni dei consumatori, da Federconsumatori a Adusbef al Codacons che minaccia una class action dei non ammessi, qualora la Corte Costituzionale definisse il numero chiuso incostituzionale e lesivo del diritto allo studio. «Da sempre siamo stati contrari a questo sistema - sottolineano Rosario Trefiletti e Elio Lannutti (rispettivamente Federconsumatori e Adusbef) - rappresenta un ostacolo (non sempre giustificato) all'accesso agli studi: una logica che assomiglia molto a quella degli ordini professionali, che si configurano come vere 'caste'». Studenti.it invece, guida la cordata di chi si sofferma sull'effettiva utilità dei test. «Questo metodo di selezione taglia le gambe a giovani che potrebbero avere le carte in regola per diventare degli ottimi medici - spiegano dal noto portale - Lo ha dimostrato il primario Giuseppe Remuzzi, nefrologo di fama internazionale che, sottoposto ad una simulazione di test, ha commesso 15 errori e quindi non sarebbe stato ammesso alla facoltà di Medicina. Perché non consentire a tutti di entrare e fare in modo che sia il tempo a selezionare i più capaci?»

## Ilva, parte il risanamento Clini: l'acciaiera non morirà

- **Pronto il programma di recupero ambientale dei consulti della procura. Sindacati preoccupati**

PINO STOPPON  
ROMA

Il treno per salvare l'Ilva di Taranto è partito. A ritmo serrato si procede. I custodi giudiziari stanno approntando un crono-programma per dare esecuzione alle indicazioni ricevute dalla procura per eliminare le emissioni inquinanti del siderurgico.

I custodi stanno valutando, impianto per impianto, le soluzioni migliori per non compromettere definitivamente la funzionalità degli impianti ed eliminare del tutto, e «immediatamente», come ha intimato la procura, le emissioni illecite, nocive e dannose per la salute della popolazione e dei lavoratori.

Ma far questo potrebbe comportare fermi della produzione (già ridotta), con conseguente, pesante cassa integrazione per i lavoratori. Per le tute blu, infatti, non c'è solo la grande preoccupazione per la propria salute: c'è anche l'ansia crescente per la possibile perdita del posto di lavoro. Le disposizioni date dalla procura ai custodi giudiziari, per i lavoratori, sono una lama conficcata nelle ferite: «non c'è facoltà d'uso - ricorda infatti il segretario della Fim Cisl di Taranto, Mimmo Panarelli - e si potrebbe decidere di mettere a norma gli impianti fermando la produzione». I custodi giudiziari d'altro canto non hanno ancora risposto alla richiesta di incontro presentata congiuntamente da Fim, Fiom e Uilm, richiesta fatta appunto per comprendere quanto il programma di ambientalizzazione possa incidere sull'attività del-

la più grande acciaiera d'Europa.

Tra l'altro ieri il ministro dell'Ambiente Corrado Clini ha voluto ribadire il suo pieno appoggio allo stabilimento siderurgico. Clini si è detto «molto fiducioso»: forse per l'Ilva si riuscirà a fare «per la prima volta in Europa - ha assicurato - un'operazione di risanamento ambientale di un centro siderurgico, garantendo la competitività delle produzioni e la continuità delle attività produttive». D'altra parte il presidente del colosso dell'acciaia, Bruno Ferrante - dice anche il ministro - ha «dato una grande disponibilità e sta collaborando». L'obiettivo del governo - ha precisato Corrado Clini - è dunque «coerente con la strategia europea dello sviluppo sostenibile che, sostanzialmente, prevede che le norme, gli standard e le tecnologie ambientali devono essere il traino per la crescita economica e lo sviluppo industriale».

Una delle prossime mete da raggiungere, comunque, è quella della chiusura dei lavori della Commissione Aia, anche ieri al lavoro nella Prefettura di Taranto: la conclusione è fissata per fine settembre, alla ricerca dell'applicazione possibile delle «nuove e migliori tecnologie disponibili per il settore siderurgico» indicate a marzo dalla Commissione Ue. Ieri la Commissione Aia ha affrontato l'argomento delle analisi regionali del Piano di risanamento, mentre domani si occuperà delle criticità del parco minerali.

Intanto la Provincia di Taranto e Arpa Puglia hanno siglato un accordo per il potenziamento delle attività di controllo sul territorio: sono previsti finan-



Lo stabilimento siderurgico Ilva di Taranto FOTO ANSA

ziamenti per 675 mila euro. L'iniziativa rafforza l'intesa del 3 luglio 2007 che assicurò all'organo tecnico risorse per oltre 1,7 milioni per laboratori, macchinari, rete di monitoraggio qualità aria e per l'avvio delle attività di controllo. E sempre ieri le commissioni Ambiente e Industria della Camera hanno cominciato l'iter del decreto per l'erogazione di 336 milioni stanziati dal governo per bonificare le aree più esposte della città.

## L'estate più calda è costata 3 miliardi

- **Secondo la Coldiretti perso oltre il 10 per cento del Pil agricolo. Due gradi in più rispetto alla media**

La siccità prima i roghi poi. È stata un'estate calda quella che sta per concludersi. Così bollente, secondo i dati del Cnr, che ha fatto registrare un'anomalia di +2.32 gradi rispetto alla media del periodo di riferimento 1971-2000. Dal 1800 ad oggi è stata la seconda stagione più rovente in termini assoluti. Rovente e senza piogge. Questo non ha fatto che aggravare un periodo di carenza idrica che si protrae da molti mesi. Soprattutto per il Nord Italia, dove il deficit di precipitazione dall'inizio dell'anno è del 33 per cento rispetto alla media del periodo di riferimento, il secondo per siccità degli ultimi settanta anni, dopo quello del 2003 (in quell'anno, nei primi 8 mesi, il deficit fu -47 per cento).

E questo ha avuto un riflesso anche nell'agricoltura che ha subito danni, secondo le stime fornite dalla Coldiretti, per circa tre miliardi di euro. Il rapporto di Coldiretti evidenzia che è andato perso oltre il 10 per cento del Pil agricolo. Molti agricoltori - sottolinea - hanno visto svanire il lavoro di un anno con mesi di grande caldo e di mancanza di pioggia che ha tagliato drasticamente i raccolti di mais, pomodoro, barbabietola, girasole mentre la grandine ha provocato danni irreversibili a coltivazioni sensibili come tabacco, frutta e soprattutto l'uva in attesa di vendemmia.

Le regioni più colpite - secondo il rapporto - sono state il Veneto e l'Emilia Romagna che contano perdite stimate in un miliardo ciascuna con danni gravi che si sono verificati in Toscana, (260 milioni), Lombardia (200 milioni), Puglia (180 milioni), Umbria (70 milioni)

e Marche (60 milioni), ma hanno sofferto le coltivazioni in più tutte le Regioni.

L'incontro degli assessori all'Agricoltura con il ministro delle Politiche Agricole Mario Catania è fissato il 5 settembre per decidere gli interventi di sostegno da adottare. L'estate pazzica - continua Coldiretti, dopo la siccità le piogge torrenziali - ha mandato in rovina ben il 50% del pomodoro in Puglia e bruciato dal 30% dei raccolti nazionali di mais fino al 40% di quelli di soia, ma forti riduzioni sono previste per la barbabietola da zucchero e per il girasole (-20%). «Dopo una estate così difficile sono a tutti più chiari gli effetti dei cambiamenti climatici nei confronti dei quali occorre intervenire con misure finanziarie per affrontare l'emergenza, ma anche con misure strutturali con le opere per la conservazione e distribuzione della acqua e il necessario potenziamento degli invasi per l'avvenuta modifica della distribuzione della pioggia», ha detto il presidente della Coldiretti Sergio Marini.

### Comune di Carmiano (LE)

**Estratto bando di gara - CIG 44930348F1**  
È indetta gara, mediante procedura aperta, per il servizio di mensa scolastica per gli anni scolastici 2012/2013 - 2013/2014. Importo complessivo dell'appalto € 380.160,00, oltre IVA, con facoltà di rinnovare il contratto per un ulteriore anno scolastico in applicazione dell'art. 57, comma 5, lett. b del D.Lgs. 163/06.

Il Responsabile del Settore  
**Sig. Spagnolo Salvatore**